

LA VILLETTA

.... "Il problema proprio, di dove mettere il bambino"....
"non solo questo" "e poi avevano la scuola privata che era
veramente una scuola di un livello infino" "no! io dico per
il....per il....l'occupazione delle donne d'accordo, però
sentivano la necessità di avere una scuola nostra, diversa
che non fosse una custodia, che non fosse un deposito, ma
che fosse qualcosa di più....non solo là...., avevano si
la necessità di collocare il bambino perché noi dovevamo
andare a lavorare, ma cosa e dove c'ilocario? l'ambiente è
ra adatto? per la sua protezione? Ci siano posti innanzitut
to questo pensiero, perché comunque allora, invece di lascia
re il bambino, di metterlo dentro ad una scuola come.....
così come....." "un deposito" "ecco un deposito, allora lo
potevano benissimo tenere a casa, oppure facendo dei sacri
fici, facendoli fare ai parenti, o alla mamma o alla nonna
e così via, tenerlo a casa, ma noi volevamo si mandarlo a
scuola per avere più tranquillità ma che questa scuola le
desse una protezione diversa di quelle che NON....NON....
ecco....devono le scuole private" "c'era anche una grossa
fetta di bambini esclusi, erano circa 400 qui....no? 400
bambini esclusi", "e noi sapevamo benissimo che....questo
non si poteva fare proprio con l'impegno nostro e di....
portare avanti quello che l'amministrazione comunale aveva
già avviato sostituendo una scuola (o due?) con una gestio
ne diversa da quelle, quindi questo è stato lo sprone più

importante, poi naturalmente la necessità di collocare anche i bambini". "Comunque all'inizio eravamo pochi....eravamo...," "specchissimi" "in 3 o in 4 ci riunivamo in una casa qui di una nostra amica, eravamo ospitati lì poi a casa mia, poi a casa di altri, no? e abbiamo così inventato un questionario. Abbiamo portato fuori un migliaio di questi questionari, poi piano piano lì abbiamo discusci e raccolti con la gente e abbiamo avuto delle risposte che non ci aspettavano neppure, ecco, il 95% dei cittadini di Ospizio chiedeva una scuola comunale" "Noi facevamo proprio questa domanda: scuola tradizionale o scuola di tipo nuovo? La gente chiedeva una scuola di tipo nuovo. E di lì è partita la grossa battaglia. Comunque noi avevamo un obiettivo molto chiaro che era questa casa ed era vuota, era una casa vuota quindi noi dicevamo: come, lì una casa vuota e i nostri figli per la strada, poi c'è un parco molto bello, adesso magari non si vede ma quando è Fiorito è molto bello. " Tu dicevi, Anna, il primo contatto.....",

"LA VILLETTA"

SFX Bcco come la gente di un quartiere popolare ha dato vita a una diversa scuola dell'infanzia.

PD Dopo un vociò non decifrabile, inizia la presa diretta che deve essere ancora trascritta. Non è molto lunga e arriva fino a un cambio scena quando ci

sono le parole: "...tu dicevi, Anna, il primo con tatto..."

PD - ...tu dicevi, Anna, il primo contatto che abbiamo avuto è stato con l'ECA, si è vero con l'ente comunale di assistenza che era proprietario dell'immobile e che doveva essere il primo a dirci "sì, l'immobile può essere vostra o no", l'ECA non ha avuto nessuna difficoltà a darci l'immobile subito, immediatamente, quindi un giorno cosa abbiano fatto? La prima cosa che abbiano fatto... ci siano fatti mostrare il locale, quando sia no stati dentro abbiano detto "adesso di qui non ci muoviamo più". E questa è stata la famosa occupazione della villetta, no, il primo passo; direi quello che ha tagliato la testa al toro... scusa dicevi?

PD - No, no continua - no volevo fare una precisazione, cioè nel momento in cui questa lotta, questa battaglia politica veniva portata avanti nel quartiere quindi con tutti i riflessi che sono stati detti fino adesso, noi abbiano ritenuto opportuno di dimostrare la validità della scuola della infanzia che volevano costituire e dimostrare all'opinione pubblica, quindi ai cittadini del quartiere che cosa intendevano per scuola dell'infanzia e abbiano aperto questa scuola qui in forma privata, cioè, il gruppo promotore dei genitori, va bene, unitario di qualsiasi ideologia politica perché a questo tipo di scuola ci si credeva tutti, ci si credeva,

l'abbiano gestita privatamente, siano entrati dentro, abbiano guardato i locali, li abbiano sistemati, quindi abbiano chiamato i pittori e siano diventati pittori noi, gli idraulici e siano diventati idraulici noi.

PD - I ragionieri facevano i pittori e i pittori facevano gli educatori questo è il problema più bello insomma.

PD - Quindi da una abitazione civile, perché è una casa come abitazione civile, l'abbiamo adattata ad una scuola dell' infanzia a due sezioni. Quindi nel momento in cui.....

PD -chiamate le....sono lì, c'è ancora?

PD - Sì, Ciccia

PD - sono state le due maestre della gestione privata.

Ma vedo il momento.....

PD - (riprende)le due maestrine le abbiano chiamate, e loro si sono prestate.....a venire a fare le insegnanti, poi abbiano trovato una signora qui del quartiere che era venuta a fare da inserviente, assistente e cuoca, e quindi abbiano gestito questa scuola per quasi tre mesi.

PD -Quell'anno l'UDI ha devoluto tutti i fondi dell'8 Narno che di solito si raccolgono ogni anno a favore della scuola.....

PD - per la distribuzione delle minacce

PD - perché era una scuola che aveva bisogno di tutto e di tutti, abbiano fatto una sottoscrizione popolare e con questa siano andati avanti.

GPK - Nel momento stesso in cui gli adulti avvertono l'importanza

di allargare la propria sfera di responsabilità battendosi coralmente per realizzare insieme una scuola diversa, allora l'esperienza diventa educativa anche per loro. Improvvisarsi imbianchini o idraulici o falegnami, per costruire materialmente una scuola viva, significa anche per i genitori riscoprire autentici valori creativi e quindi pedagogici.

Pare una scuola diversa vuol dire organizzaria a misura dei bambini. Non più "deposito" per i figli delle donne lavoratrici, ma servizio sociale in senso educativo. Sarà allora questa scuola dell'infanzia il punto di partenza dell'intero processo didattico-pedagogico. Scuola dove attraverso la libera espressione di ogni loro attività, i bambini possono realizzare se stessi, in un ambiente che sia insieme di gioco e di lavoro, di confronto e di rapporti interpersonali con gli altri. Scuola che diventi mezzo di autoformazione e di autodisciplina, per dare ai bambini, ma anche agli insegnanti, l'opportunità di una esperienza da vivere insieme giorno per giorno, non più in chiave "maternalistica", ma secondo una esigenza educativa che sia innanzitutto socializzante.

La lotta per conquistare questa scuola è vincente anche contro le chiuse immobilitistiche e conservatrici.

PD - Il Comune era d'accordo con noi. Credo che la giunta almeno, anzi la giunta se'n'altro era d'accordo con noi, cioè la giunta ci diceva "va bene, l'esigenza c'è, il

problema c'è e io stadio può anche essere disponibile per fare una scuola per l'infanzia. L'altro passo però Curia se ti ricordi.....

2a voce Si

3a voceil Comune, no, mise tutto alla decisione del Consiglio di quartiere.....

VARIE VOCI

3a voce (continua).....dicono che voleva, cioè sarebbe stata auspicabile da parte del consiglio di quartiere una votazione all'unanimità su questo grosso problema della scuola dell'infanzia, insomma, e particolarmente de "La villetta" perciò la battaglia si spostò pure al consiglio di quartiere.

PD - E anche se non avevano la possibilità di parlare, perché potevano intervenire solo i consiglieri del col Q la nostra presenza ha fatto sì che la cosa venisse discussa molto seriamente anche da quelle forze politiche che assolutamente non volevano nemmeno porre il problema, la D.C.....

PD -era contraria

PD -era contraria, era contraria inizialmente

PD -si era spaccata in due a dir la verità

PD -Si era spaccata perché qualcuno sarebbe stato disponibile a dire di sì, però si è capito molto bene che l'indirizzo venuto dall'alto ha fatto sì ché.....

PD -c'è una cosa che io tengo a sottolineare, è questa,

che la DC nel col 9 era spaccata in due, era spaccata in due nel consiglio comunale, infatti siamo passati a maggioranza anche nel consiglio comunale però qui, quando noi facevamo le assemblee, ed erano sempre assemblee con una gente così, cioè abbiano sentito l'opinione positiva di tutte le categorie politiche del quartiere, cioè c'era chi diceva "Io sono cattolico, però io voglio una scuola diversa, voglio una scuola per mio figlio come la spiegate voi", quindi alla base non c'era questa divisione, la divisione era magari dove ci sono le forze istituzionalizzate nel consiglio di quartiere e nel consiglio comunale.

PD - Noi non vediamo al che la scuola si finisce li.

PD - (contemporaneamente alla 6a).....Poiché si finisce, non si deve finire, si deve continuare, questo è stato un'inizio.....poi là c'è stata una aggiunta.....costruzione diversa, là sono altri bambini, si è partiti con 60.....60 a sezione (?)

PD -ci siamo espansi in tutte le direzioni tanto che per noi, per esempio, nella scuola a tempo pieno al Cabiанca i decreti delegati sono stati una mannaia, cioè noi eravamo ben al di là dei decreti delegati a questo pro prio perché i protagonisti della gestione della scuola a tempo pieno sono quelli che vengono dalla battaglia della villetta. Chiare il concetto?

SPK - Quando l'iniziativa popolare, come in questo caso, diver-

ta un momento di sintesi e di confronto tra la base dei cittadini e gli amministratori, la lotta vincente è più significativa.

Dimostra che anche amministrazioni aperte alle istanze innovatorie delle forze sociali devono misurarsi di continuo con le esigenze prospettate di volta in volta dai diretti interessati, i cittadini appunto, che in questo caso sono i genitori di bambini che vogliono darci una scuola dell'infanzia organizzata in maniera diversa.

Allora anche le incertezza e le spaccature sono superate dall'intento unitario del movimento di rivendicazione. Al loro è possibile, come qui, che le innovazioni create e gestite dai cittadini anticipino e superino quelle ufficiali e burocratiche di cui l'ultimo esempio è la organizzazione introdotta nella scuola dei decreti delegati.

Una volta imboccata questa strada, la modestia dei mezzi a disposizione non cambia la sostanza e la bontà di simili esperienze. Il valore di una scuola diversa sta nella pratica di una ricerca che si propone di considerare i bambini non più soggetti passivi ma protagonisti della loro vicenda educativa.

Così la scuola può diventare vita di comunità fin dall'inizio.

L'impegno di tutti, qui come altrove, anche in settori diversi da quello scolastico rende possibile diffondere esperienze analoghe ed evitare che esse diventino isole nel

confronti di tanta parte del paese, accentuando le contraddizioni già esistenti.

Con intento unitario si possono individuare i diversi problemi e affrontarli, se è necessario, senza delegarne la soluzione ad altri rassegnandosi all'indifferenza.

Per le scuole l'esempio lo danno proprio le donne indicando alla collettività le strade che portano a una comunità di formazione. Scendono in piazza a chiedere più scuole, per imporre allo stato di fare scuole vere e sempre nuove. L'iniziativa nata dal basso, dalla comune esigenza di dire basta agli "esili-deposito", può risultare esemplare.

Non solo per gli obiettivi che si raggiungono, ma per diffondere ad altri quartieri, ad altre città, come sia possibile rinnovare le strutture didattiche, attraverso la partecipazione popolare, anche a dispetto di chi vorrebbe lasciare innutata l'istituzione scolastica.

PD - Ma il momento più bello è stato quando a raccogliere intorno a noi tutte le donne, tutte le donne, non soltanto quelle comuniste, non soltanto quelle socialiste ma tutte le donne che si ponevano il problema dei figli, dell'educazione dei figli questo è stato il momento più bello e più indicativo. Perché l'hanno capito che doveva venire avanti il discorso scuola nuova, educazione nuova, certo che questo deve essere un discorso che come diceva lei prima "vi fermate qui, l'avete già finito".

Ma no, no, fino a quando ci sarà una donna che metterà al mondo un figlio, ci sarà sempre una lotta da fare, una lotta democratica con scaptri, non scontri ad ogni modo ci sarà sempre per il fatto che ci dobbiamo sempre ri-

novare, non dobbiamo stare su quel piedistallo perché se il progresso va avanti così devono andare avanti anche le strutture scolastiche e gli insegnamenti..... e dalle nostre lotte siamo riusciti a vincere, perché quando una battaglia si parte, perché quando una lotta si porta con delle forze e con delle ragioni veramente plausibili ciò veramente che si sentono, la battaglia non si perderà mai.